



I leader del mondo si congratulano con il Quirinale. Il Capo dello Stato: «Serve azione condivisa»

# Napolitano prepara la svolta

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



## La giornata di Monti L'uomo del rigore s'inchina alla politica

**Mario Monti resta solo venti minuti al Senato nel giorno dell'investitura. In mattinata sale al Quirinale, nel pomeriggio incontra un'ora e mezzo il governatore della Banca d'Italia. L'abbraccio di Pardi: «Il saluto dell'Idv».**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

I paragoni non sono mai educati. Certo, la differenza è totale. Stile e autorevolezza, prima di tutto. Entra dalla porta principale del Senato, in via Rinascimento, a piedi e senza neppure una guardia del corpo alle dieci in punto. Dice: «Non parlo» e non parla per il resto del giorno. Nel senso che stringe le mani e anche sorride. Ma poi basta. Resta dieci minuti in piedi, mani dietro la schiena, dritto, figura elegante

nel mezzo dell'aula davanti al banco della presidenza e a Schifani che lo presenta con «il più cordiale e caloroso saluto di benvenuto» porge persino un cenno di inchino. Forse c'entra anche la timidezza, ma il senatore a vita Mario Monti ringrazia l'aula che lo applaude da destra e da sinistra - meno dai banchi del governo - con un cenno del capo che declina leggermente in avanti anche le spalle. Monti è abituato alle cerimonie. Ma questa è diversa da tutte le altre dei suoi 68 anni di vita tra le università, i rettorati, la Boccioni, la Commissione europea e i board di alcuni delle società più potenti, da Goldman Sachs alla Coca Cola.

### EURO E RIFORME

Se il rigore nei conti pubblici è, con il mercato e le liberalizzazioni, uno dei punti cardine della sua dottrina economica, il rigore è stata la cifra del suo debutto come senatore a vita. Salutato da tutti come il debutto di quel premier che dovrebbe diventare tra poche ore. Arrivato a Roma giovedì sera con volo di linea Berlino-Milano-Fiumicino con trolley e zainetto blu sulle spalle, è andato a prendere la moglie alla stazione Termini e ha preso alloggio a Monti, rione di Roma affacciato sui Fori, a due passi dall'abitazione del presidente Napolitano e della Banca d'Italia, in un hotel normale, senza effetti speciali ma che in certe ore sa regalare scorci emozionanti della città imperiale.

Esce ieri mattina, abito scuro e cravatta azzurra, per il debutto a palazzo Madama dove il presidente Schifani lo attende per un faccia a faccia di mezz'ora. L'ufficio a palazzo Giustiniani, due stanze al primo piano di fianco alla sala Zuccari che, non a caso, potrebbe essere nei prossimi giorni anche il luogo per le consultazioni del nuovo esecutivo, sarà pronto solo nel pomeriggio quando Monti incontra per un'ora e mezzo il governatore del-

la banca d'Italia Ignazio Visco. Per la mattinata Schifani gli mette a disposizione il suo a due passi dall'aula.

Ma Monti resta a palazzo Madama, e in aula, solo il tempo della presentazione perchè, è la scusa ufficiale, deve sbrigare ancora le procedure dell'insediamento. Diciotto minuti tra le 10 e 42 e le undici, pieni di indizi, scarsi di prove. Entra in punta di piedi in un'aula disattenta e già rumorosa, Schifani zittisce il brusio e attende il silenzio prima di pronunciare il suo nome, «le siamo grati della sua presenza». Applausi. E quel cenno di inchino. La prima scattare su è Emma Bonino, un saluto caldo, affettuoso, una stretta di mano poi un braccio al collo, «siamo stati a lungo colleghi a Bruxelles». Saluti formali, tanti, specie dai banchi del centro destra da dove molti si mettono in fila per congratularsi con il nuovo

### Le sue convinzioni

**«Il nostro Paese sarà decisivo per l'avvenire dell'Europa»**

collega che resta nel centro dell'emiciclo. Saluti speciali. Di sicuro quelli di Pancho Pardi, il senatore dell'Idv che di fianco a Monti sembra ancora più scapigliato: «Sono andato a portargli i saluti miei e dell'Idv e il professore ha gradito molto». E quello di Lamberto Dini che i boatos della crisi danno come suo competitor a palazzo Chigi, più lungo e intenso degli altri. Salutano i capigruppi Anna Finocchiaro e, per ultimo, Maurizio Gasparri. Poi in ordine sparso Zanda, Serra, D'Alia, Vizzini. Mentre Monti sta per uscire dall'aula, lo avvicina con un balzo felino il Guardasigilli in carica Francesco Nitto Palma: «Mi sono presentato e gli ho augurato buon lavoro per adesso e per dopo». Monti non segue i boatos sui toministri. Manca all'appello in aula, in ritardo per il raffreddore, il senatore Pisanu. E dire che è stato il primo un anno fa a fare il suo nome, «ci vorrebbe Monti». Un'altra previsione: «Monti avrà l'appoggio di tutti». In 48 ore ha già fatto risparmiare tre miliardi di spread. «Riforme severe», l'euro non è in crisi», «Italia decisiva sull'avvenire dell'Europa» dice della crisi. I romani fanno la fila fuori da palazzo Giustiniani. ♦

### IL CASO

## Spread in calo già risparmiati 3 miliardi di euro

Le previsioni degli investitori si sono avverate e l'addio di Berlusconi a favore di un possibile governo Monti ha fatto calare lo spread di un centinaio di punti. Per gli italiani si tratta di un risparmio teorico di oltre 3 miliardi solo nel primo anno, secondo conteggi fatti recentemente da Bankitalia. Giornata con il sereno anche sui mercati. Il profilarsi di un governo a guida Mario Monti e il sì del Senato alla legge di stabilità hanno determinato un deciso recupero di Piazza Affari e soprattutto hanno fatto scendere il differenziale tra il Btp decennale e il bund tedesco. L'azionario milanese ha terminato gli scambi con un balzo del 3,68% per l'indice Ftse Mib grazie anche alla performance di alcuni titoli che hanno benefi-

ciato di positive risultati trimestrali come Telecom con un rialzo di oltre il 5%. Il calo dello spread ha favorito soprattutto i titoli bancari con rialzi di quasi il 12% per Bpm, +9% per ubi banca e intesa sanpaolo. Lo spread tra Btp e Bund è sceso a 456 punti, un drastico ridimensionamento rispetto al livello record degli ultimi giorni. Sul mercato del debito pubblico italiano dunque si manifestano i primi segnali di normalizzazione. Il rendimento del Btp decennale è sceso sceso al 6,48%. Altra buona notizia è la curva dei tassi d'interesse sul debito pubblico, tornata ad avere una inclinazione positiva, cioè con rendimenti crescenti al crescere della scadenza dei bond. Il Btp biennale viaggia al 5,80%, il quinquennale al 6,43% mentre a inizio settimana i tassi erano tutti sopra il 7% con la curva dei rendimenti invertita nel tratto tra 5 e 10 anni, dove i Btp quinquennali rendevano più dei decennali.